GALDI S.R.L

Postioma, Treviso
1985

1. Scheda azienda

Nome e ragione sociale dell'azienda: Galdi S.r.l.
Anno di fondazione: 1985
Prodotto/servizio: Macchine riempitrici automatiche di cartoni Gable Top
Proprietà: Galdino Candiotto, Antonella Candiotto
Eredità generazionale: seconda generazione
Ubicazione sede: Via E. Fermi, 43/B - 31038 Paese (TV) - Italia
Siti produttivi e uffici di rappresentanza: Via E. Fermi, 43/B - 31038 Paese (TV) – Italia;
1000 N West Street, 1258, Wilmington, Delaware DE 19801, US;
Lot Maamoura, Bureau 12, Immeuble 211 – 3ème ètage, SALA AL JADIDA, Maroc -, MA;
B. Novodmitrovskaya str. 23, b.3 – BC "ZPLAZA", Moscow, Russia 127015, RU
Paesi in cui il marchio è conosciuto: Italia, USA, Russia, Asia, Africa
Appartenenza ad associazioni, enti istituzionali, club: Confindustria
Certificazioni: ISO 14001:2015 e ISO 45001:2018 per la sostenibilità, certificazione Family Audit nel 2019 e Family Audit Executive nel 2023; Galdi Village certificato LEED® Gold; Società Benefit dal 2022
Presenza sul sito ufficiale dell'azienda di una pagina dedicata alla Storia aziendale: https://www.galdi.it/ - azienda - chi siamo

2. Storia aziendale

“L’all-in” di Galdino: il coraggio di scommettere su un sogno

Varcando la soglia della Galdi si ha l’impressione di entrare in uno straordinario “Gable Top” di vetro e acciaio, un luogo innovativo e raffinato, dove si respira un’aria di benessere e si avverte, nella cura degli spazi e nella scelta degli arredi, un profondo rispetto per l’ambiente e le persone. L’accoglienza è impeccabile e ci ritroviamo presto in quello che sembra essere un piccolo teatro, con le sedute che salgono a gradoni e i nostri due protagonisti sul palco pronti a raccontarci la loro storia, perché si sa, le aziende sono fatte di oggetti e idee, ma soprattutto di persone che le pensano e le realizzano.

Figura 1: Sede attuale della Galdi S.r.l.

Ad un certo punto Galdino, il fondatore, è costretto a congedarsi per degli impegni improrogabili e con noi resta Antonella, la figlia, ora alla guida dell’azienda. Appena il padre lascia la stanza, si può subito notare la

commozione sul suo volto. Lei tiene a precisare che non sta piangendo, in realtà ha gli occhi lucidi e si asciuga una lacrima, che le solca lo zigomo, dopo che ha ripercorso con noi tutta la vita del padre, un uomo appassionato, carismatico e infaticabile, un vero genio.
In particolare, si è emozionata per l'ultimo aneddoto raccontato da Galdino, un momento molto delicato della sua storia, che Antonella non ha vissuto in prima persona, ma di cui da imprenditrice, capisce la difficoltà.
Si tratta di quando Galdino, per avviare l'azienda vera e propria, ha dovuto chiedere un prestito in banca di 30 milioni di lire e, come garanzia, è stato costretto a ipotecare l'appartamento che condivideva con la moglie Marisella, l'unico immobile di cui erano proprietari. La consorte inizialmente era riluttante e lo aveva definito pazzo; tuttavia, ha finito per appoggiare il marito, credendo nelle sue idee, ma soprattutto in lui. Galdino aveva appena compiuto il primo "*all in"* che gli ha permesso di iniziare la sua vita da imprenditore.
Per arrivare a questo dobbiamo, però, fare un passo indietro, a quando un'esigenza, unita alla passione e al genio di Galdino, ha dato vita a tutto.

Là dove tutto ebbe inizio: il sogno di Galdino prende forma

Prima di costruire macchine riempitrici, Galdino Candiotto si occupava con il padre e i fratelli della latteria di famiglia a Montebelluna, in via Santa Caterina, vicino a dove abitava. Erano gli anni '60 e il mercato del latte stava subendo un cambiamento considerevole. Iniziavano ad affermarsi grandi aziende lattiere, come "Lattebusche", e queste grandi produzioni di latte richiedevano un nuovo metodo di confezionamento, meno ingombrante e costoso delle bottiglie di vetro. Nacquero e presero piede così i contenitori Gable Top, più leggeri, economici, veloci, pratici e facili da trasportare. Ne fecero le spese le piccole latterie a conduzione familiare che non avevano i mezzi per adattarsi a questo cambiamento. Le macchine riempitrici presenti sul mercato erano troppo costose e grandi per queste piccole, ma numerose realtà locali. Questo problema colpiva anche la latteria del padre di Galdino. Per gioco, quasi per scherzo,

Galdino disse, con una battuta tipica dei giovani quando si trovano di fronte a un problema senza soluzione, di volerne costruire una lui. Da questa sua arguzia nacque un’idea concreta: Galdino si impegnò a costruire la macchina riempitrice per la sua latteria. La passione per la meccanica in Galdino era innata; l'aveva sempre avuta. Fin da bambino, giocava con il suo "meccano", costruiva piccoli giocattoli e oggetti con il legno di saggina fornitogli dai nonni. Alle elementari, si comportava come un piccolo imprenditore, creando e barattando porcellini di pongo. Durante l'adolescenza, smontava qualsiasi cosa gli capitasse tra le mani, spinto dalla curiosità di capire come funzionasse. Non riusciva mai a stare fermo e preferiva di gran lunga creare e inventare piuttosto che studiare. Il sabato sera, lo si trovava spesso alla "balera", immerso nell'atmosfera di festa. Dopo le medie, i suoi genitori speravano che continuasse gli studi in ragioneria, ma dopo poche lezioni si rese conto che non era la strada giusta per lui. Gli impegni erano troppi e l'attività di famiglia aveva la priorità.

Figura 2: Galdino (in alto a destra) al lavoro in latteria con la famiglia.

La sua esperienza e le sue abilità si svilupparono osservando e assistendo gli artigiani che si recavano in latteria per riparare le attrezzature. In questo modo Galdino imparò a saldare, smontare e riparare macchinari e attrezzi. Convinto di possedere le competenze e le conoscenze necessarie, decise di avviare il suo progetto, che realizzò e completò nel garage di casa sua.
Questo “garage” ci ricorda un po’ quello di Jeff Bezos o Steve Jobs, un luogo da cui sono nate grandi intuizioni e idee. Galdino, tuttavia, ci tiene a sottolineare che il suo garage non aveva nulla a che fare con quello dei noti magnati americani, poiché nel suo addirittura ci pioveva dentro.
Per costruire la sua prima macchina, l’intraprendente giovane non aveva a disposizione molti soldi e dovette ingegnarsi con pezzi di ricambio e lamiere di ferro che trovava in latteria. Si limitò ad acquistare solo l'indispensabile, come ad esempio il dosatore, che per motivi di igiene e resistenza alla corrosione doveva essere realizzato in acciaio inossidabile. La realizzazione del progetto richiese circa un anno, durante il quale Galdino lavorava alla macchina la sera, mentre durante la notte disegnava i vari componenti. Finalmente, il suo "ferro vecchio" era pronto e funzionava! Era in grado di riempire circa 1000 cartoni di latte all'ora, un terzo della capacità dei macchinari commerciali, ma più che sufficiente per le esigenze dell'attività di famiglia. Ora restava solo da procurarsi i contenitori Gable Top da riempire.
Nel 1970, anno in cui venne realizzata, le macchine riempitrici erano ancora rare. Per questo, quando il padre di Galdino decise di acquistare cartoni dall'azienda cartiera locale, la notizia suscitò una certa sorpresa e nacque spontanea la domanda su come intendesse riempirli. La risposta fu che avrebbe utilizzato la macchina costruita dal figlio nel garage. La curiosità fu subito tanta e molti volevano vedere la creazione di Galdino. In particolare, la macchina attirò l'attenzione delle cartiere, che intravedevano in essa l'opportunità di ampliare il loro mercato, raggiungendo anche le piccole aziende della zona. Si crearono così le basi per una produzione in serie.

Resilienza e intraprendenza: Le radici della Galdi

Pochi anni dopo, dei tragici eventi colpirono la famiglia Candiotto: la morte del padre, la malattia della madre e quella di un fratello costrinsero Galdino a cedere la latteria a "Lattebusche". Rimase con il vecchio capannone, dove dopo aver concluso l'accordo con la banca e assunto due operai, che avrebbero lavorato con lui fino alla pensione, iniziò a produrre macchine riempitrici. Era il 1985 e nacque così la Galdi.

Nello stesso anno maturò il primo frutto del suo investimento: la macchina riempitrice n°001, la sua prima unità commerciabile, con destinazione la Sicilia.

Da quel momento, la Galdi conobbe una rapida crescita, che portò l'azienda ad assumere nuovi operai e a spostarsi in un capannone più grande, sempre a Montebelluna, nella zona di Guarda. Nel 1993 si concretizzò il passo successivo con la costruzione dell'attuale sede a Postioma. La più grande svolta per l'azienda doveva, però, ancora avvenire.

Figura 3: Sede dell'azienda in zona Guarda di Montebelluna.

Semplicità vincente: La conquista del mercato russo

Nel 1993 la Russia era segnata da una profonda crisi politica e l'industria era a pezzi. Il presidente Boris El'cin era alla ricerca di soluzioni efficaci per rilanciare l'economia del paese. Nel frattempo, Tetrapak, la più grande multinazionale specializzata nella produzione di contenitori Gable Top, si proponeva di espandere la propria presenza nel mercato russo, fino ad allora estremamente chiuso. Le due parti raggiunsero un accordo, ma la multinazionale si trovava di fronte a un ostacolo cruciale: per commercializzare i suoi prodotti aveva bisogno di macchinari per il riempimento e in Russia non ce ne erano disponibili. Agli ingegneri russi vennero, quindi, presentate le poche tipologie di macchinari in commercio e loro scelsero proprio quelle prodotte dalla Galdi. Questa decisione si rivelò del tutto naturale: in Russia la disponibilità di tecnici e operai specializzati era limitata e le macchine di Galdino risultavano più semplici, funzionali ed affidabili rispetto alla concorrenza. Infatti, nei kolchoz, sparsi nei più remoti angoli della tundra russa, possedere un macchinario riempitore era l'unica cosa che garantiva agli agricoltori di conservare e vendere il latte delle loro mucche. Se, però, questo si fosse guastato, sarebbe stato un disastro: i contadini dovevano essere in grado di ripararlo autonomamente. Per questo motivo scelsero Galdino: la sua preziosa esperienza in latteria gli aveva permesso di conoscere e comprendere appieno le esigenze dei clienti. Grazie alla semplicità, dunque, la Galdi riuscì a conquistare il mercato russo. Tuttavia, questa sfida non si rivelò né facile né immediata; il nostro imprenditore dovette imparare l'inglese e a fare i conti con le problematiche legate alla gestione di clienti così distanti.

Resistere e combattere, sempre: la visione di Galdino

Galdino è un uomo tenace e resiliente, sempre pronto ad affrontare ogni ostacolo che si presenta sul suo cammino. Fare l'imprenditore per lui è come essere una gazzella nel deserto: ogni mattina ci si sveglia con la consapevolezza che si deve correre più veloce degli altri per sfuggire ai "leoni" ovvero ai concorrenti. Tutto questo, in fondo, gli piace; una vita priva di problemi da risolvere sarebbe per lui noiosa e non rispecchierebbe il suo motto: "Resistere e combattere, sempre".
Questa filosofia, unita al valore della famiglia e a un'attenzione costante verso i dipendenti e i clienti, ha contribuito in modo significativo al successo di Galdi. Oggi, grazie alla leadership di Antonella, l'azienda prosegue la sua storia nella seconda generazione, continuando ad ampliare i propri orizzonti verso il mondo, focalizzandosi sulla ricerca e sul benessere delle persone e del territorio.

Dalla palestra all'impresa: una corsa verso il futuro

Nel cuore di una tradizione familiare ricca di passione e dedizione, Antonella, figlia unica di Galdino, sceglie di seguire le orme del padre e nel 2010 diventa imprenditrice di seconda generazione, assumendo il ruolo di Presidente ed Amministratrice Delegata.
Questa scelta, però, non è immediata, ma viene maturata nel tempo, in quanto inizialmente i suoi piani sono ben lontani dall'attività di famiglia. Antonella, infatti, nutre da sempre una grande passione per lo sport e aspira a diventare un'insegnante di educazione fisica. A differenza di quanto si potrebbe pensare, suo padre non cerca di indirizzarla verso l'azienda di famiglia, bensì la incoraggia a seguire le sue inclinazioni e i suoi sogni.
Antonella, d'altro canto, non ha mai preso in considerazione l'idea di lavorare con suo padre, spaventata dal suo carattere deciso e dalla sua forte passione. Tutto, però, cambia quando inizia ad accompagnarlo alle fiere internazionali, dove le sue competenze linguistiche in inglese le permettono di assisterlo efficacemente, aprendo così nuove prospettive per

il suo futuro. Questa nuova realtà inizia ad affascinarla: la dinamicità del settore e la possibilità di instaurare relazioni durature la catturano. Sebbene sia ancora determinata a diventare insegnante, divide il suo tempo tra il lavoro in azienda di giorno e l'attività in palestra la sera. Col passare del tempo, il mondo aziendale e relazionale che scopre prevale, portandola a sviluppare una bella relazione con il padre, che da piccola vedeva poco. Anche da giovane imprenditrice, non abbandona la sua passione per lo sport, ma desidera condividerla con i suoi dipendenti. È per questo che in Galdi nasce una palestra.

Antonella crede, come il poeta romano Giovenale, che "Mens sana in corpore sano" ovvero che è importante mantenere sia la mente che il corpo in buona salute. Ogni mattina, prima di iniziare a lavorare, va a correre o a nuotare e desidera offrire anche ai suoi dipendenti l'opportunità di prendersi cura del loro benessere psico-fisico.

La sua attenzione al benessere si estende anche a tutti gli altri ambiti aziendali, facendo di Galdi un esempio di eccellenza nel welfare e nella sostenibilità. La società ha ottenuto numerose certificazioni e ha raggiunto il suo massimo splendore con il progetto Galdi Village, oltre a essere riconosciuta come società benefit, simbolo di impegno sociale e ambientale.

Con Antonella, l'azienda ha ampliato i suoi contatti e creato società all'estero, investendo in modo considerevole nella ricerca e ponendosi obiettivi molto ambiziosi. Il primo di questi è quello di creare un marchio forte, allontanandosi dalle grandi multinazionali, grazie a una propria squadra di manager, per arrivare direttamente al cliente finale. Grazie a queste strategie, negli ultimi cinque anni l'azienda è cresciuta enormemente. Tutto ciò non sarebbe possibile senza l'esperienza di Antonella in Confindustria, dove è diventata consigliere delegato. Il confronto con altri imprenditori l'ha aiutata a superare i momenti di difficoltà e ad affrontare con successo i problemi che via, via si presentano.

La forza del non mollare mai

Ma certamente a sostenere la giovane imprenditrice sono soprattutto le parole del padre Galdino: "Resistere e combattere sempre".
E questa saggezza si rivela ancora più significativa oggi, mentre la guerra tra Russia e Ucraina ha interrotto i mercati in quelle regioni, creando incertezza e instabilità, o la guerra dei dazi che ha complicato ulteriormente i rapporti commerciali e le strategie di crescita.
Come direbbe il nostro Galdino: “In momenti come questi, la vera forza non sta nell’assenza di difficoltà, ma nella capacità di trasformarle in opportunità di crescita e innovazione”. Ed è proprio questa determinazione che ci insegna che, anche nelle tempeste più violente, il vero successo nasce dalla volontà di non mollare mai.

Figura 4: Antonella e Galdino verso il futuro